

DIVENTARE UNA CATEGORIA

Il sapere, il saper fare e il sapere di essere

I Care è un messaggio quanto mai attuale e necessario. È l'ideale cui dovremmo tendere, senza avvilirci per le difficoltà e senza svilirci per le pressioni esterne. È proprio questo che si deve imparare negli Ordini. A mettere ciascuno il proprio mattoncino perché il *palazzo* sia solido per tutti.

di Mariarosaria Manfredonia
Consigliere Fnovi

L'Università fornisce il sapere, il mondo del lavoro obbliga al saper fare, ma sapere e saper fare sono sufficienti per trasformare un giovane laureato in un medico veterinario? No. Quel giovane laureato ha bisogno di acquisire consapevolezza di sé, ha bisogno di trovare "qualcuno" che lo aiuti a districarsi nella giungla delle complesse regole economiche e giuridiche del mercato del lavoro, rispettandone le leggi senza perdere la coscienza del valore del suo impegno professionale. Per

farlo, quel giovane veterinario si rivolge all'Ordine che lo rappresenta e inizia la difficile arte di imparare a coniugare teoria e pratica, coscienza e conoscenza, mestiere e professione. L'Università del *sapere* incontra la professione del *saper fare*, sorretta dall'Ordine del *sapere di essere*.

Gli Ordini Professionali, con il Codice Deontologico, definiscono il Medico Veterinario (art. 1 del C.D.), esprimono e garantiscono il rispetto della Deontologia (art. 2 del C.D.) e cioè di quell'insieme di principi che ogni Medico Veterinario deve osservare e ai quali deve ispirarsi nell'esercizio della professione. A leggerlo attentamente, il Codice delinea una figura professionale il cui impegno non può esaurirsi nel rapporto con l'animale-paziente, ma deve coinvolgere il cliente-proprietario per la natura specifica del rapporto mediato che si crea e che deve essere gestito in maniera equilibrata per garantire il benessere dell'animale. Oggi, poi, il veterinario si fa carico di un processo di comunicazione con l'esterno, richiesto da una professionalità sempre più dinamica e in divenire, che coinvolge le istitu-

zioni, gli organi di stampa, la collettività tutta, sempre più attenta alle tematiche ambientali e alle loro molteplici sfaccettature. Se, quindi, fino a qualche decennio fa, la figura del medico veterinario si risolveva quasi del tutto in quella del "medico degli animali", il bisogno sempre crescente di conoscere, sapere e partecipare della nostra società offre ai veterinari una visibilità molto più incisiva e la richiesta di risposte immediate, scientifiche, approfondite ed efficacemente comunicate. Di base, deve esserci la consapevolezza per il veterinario di essere un medico, guidato in ogni momento della sua attività da un codice etico, personale, e da uno deontologico, professionale, in virtù dei quali mirare sempre al bene comune, quello di tutti. *"Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia"*, scrivevano i ragazzi di Don Milani.

Ma soprattutto si deve imparare che tutte le volte che si scende a compromessi, tutte le volte che si abbassa l'asticella della propria dignità professionale, contemporaneamente, si sta abbassando



l'asticella di tutta la veterinaria. Oggi l'intera categoria è in crisi. E non solo per ragioni economiche, di per sé esistenti e drammatiche. Al fianco della contrazione zootecnica, della saturazione occupazionale, della scarsa rappresentatività a livello istituzionale, la crisi è prima di tutto ideologica: da un lato ci sono i giovani veterinari che non riescono a conquistare una fetta di mercato (oggettivamente sempre più esigua) e cedono a forme pubblicitarie poco decorose, quando addirittura non decidono di andare all'estero o di fare un altro lavoro; dall'altro, i telegiornali o la carta stampata, nei quali il quadro del veterinario che viene tracciato non è quasi mai edificante. Nell'immaginario comune, per esempio, sembra che la sicurezza alimentare sia appannaggio degli organi di polizia e, cioè dei Nas piuttosto che i veterinari. Immagini di cavalli rinchiusi in poco più che tuguri nel centro delle città, corse

clandestine organizzate dalla malavita con il *silenzioso benessere di tutti*, così come il problema del doping o delle lotte tra cani, la gestione del randagismo, la sofisticazione alimentare, come episodi di assenteismo dei dipendenti pubblici, impongono una riflessione seria. Perché si tratta di fatti molto gravi e perché, soprattutto, raccontano solo una parte della professione.

Come devono comportarsi gli Ordini di fronte a questa deriva che la professione veterinaria sta prendendo? Ma soprattutto, gli Ordini hanno un ruolo nel "sentire" del medico veterinario? Forse no. Ed è questa la sfida più grossa che oggi gli Ordini sono chiamati a vincere. La partecipazione. Ne va dell'essenza della professione stessa. In un'epoca in cui i Governi iniziano a metterne in dubbio l'efficacia, gli Ordini devono dimostrare di essere capaci di interloquire con i loro iscritti, di capirne le difficoltà, di creare di

nuovo un *appeal* nonostante il vento di antipolitica che soffia forte. Perché la crisi con la sua aridità e meschinità, con la sua precarietà prima di tutto emotiva non ci porti a trasformare la nostra professione in una "guerra al vaccino più basso". Gli Ordini devono tornare ad essere la "casa" di tutti i medici veterinari, quel luogo in cui formarsi e da un punto di vista meramente scientifico e da un punto di vista deontologico; imparare a tracciare e riconoscere bene quella sottile linea che divide il bene dal male, quella linea che fa la differenza tra un medico ed un cialtrone. Quella linea che, magari, porterà un giorno tutti i medici veterinari a voler vedere riconosciuto il loro valore promuovendo la cultura della serietà, della competenza e professionalità, in una logica di concorrenza etica. E forse, nel prossimo servizio televisivo, non vedremo più un agente in divisa ma un veterinario al lavoro. ●

ASSEMBLEA DELL'ORDINE DI ALESSANDRIA

Il Ministro della Salute incontra i medici veterinari



Il Ministro della Salute **Renato Balduzzi** ha presenziato all'Assemblea annuale dell'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Alessandria, il 26 maggio scorso. Il Ministro, intervenuto per portare i suoi saluti ed auguri di buon lavoro ai medici veterinari suoi concittadini, ha apprezzato la vitalità del dibattito, partecipando di persona, alla discussione delle attuali problematiche della professione veterinaria da lui considerata, "un'eccellenza della Sanità italiana".

Il Ministro ha discusso con le rappresentanze di categoria e con la platea alcuni punti di interesse ordinistico ed altri di interesse generale. I partecipanti hanno apprezzato la sua estrema disponibilità al dialogo manifestando con un lungo applauso la fine dello scambio di battute con il presidente Fnovi **Gaetano Penocchio**, l'On. **Gianni Mancuso**, Presidente Enpav ed il presidente dell'Ordine alessandrino **Giovanni Re. Enrico Guerri**, Direttore del Dipartimento di prevenzione, è intervenuto sul progetto di collaborazione tra veterinari ASL ed i veterinari liberi professionisti per il soccorso sanitario degli animali incidentati.